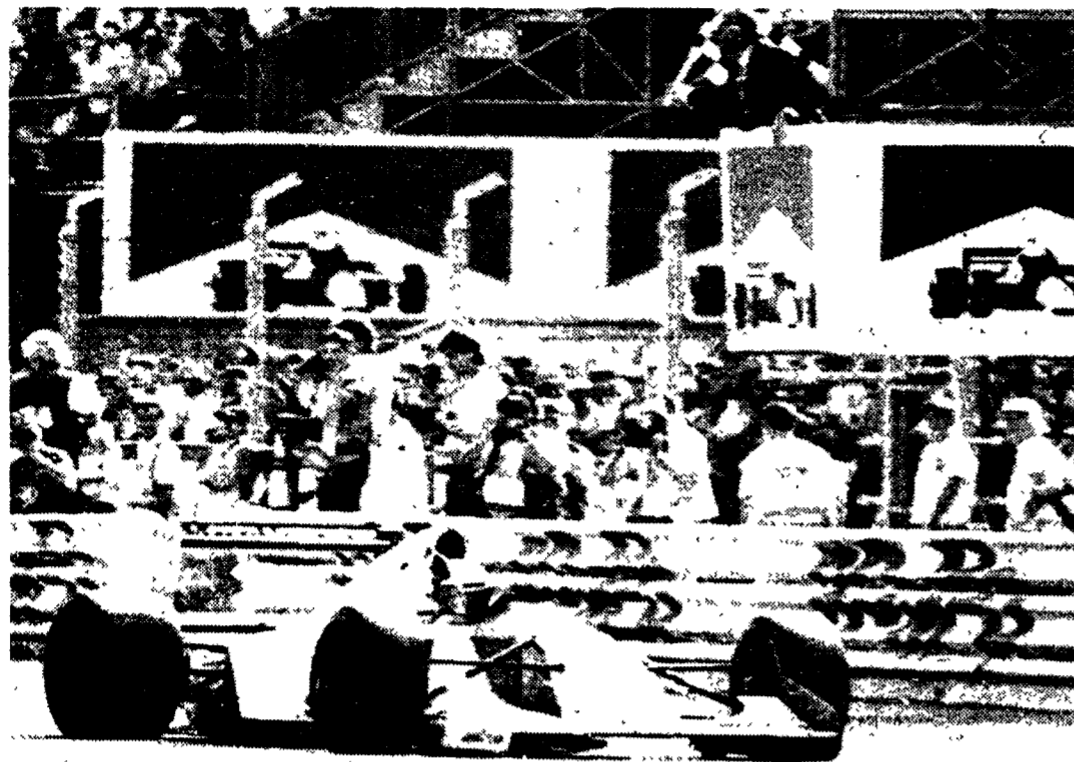


# Formula 1 Gran premio d'Italia

Una corsa ad eliminazione quella sul circuito monzese vinta da Senna dopo il ritiro di Nigel Mansell e la defaillance di Riccardo Patrese, 5° e scalzato anche dalla seconda posizione nella classifica mondiale piloti. Ancora delusioni per le Ferrari, ambedue fuori corsa al tredicesimo giro

## Arrivo

1) Ayrton Senna (Bra - McLaren Honda) che compie km. 307,400 in 1h18'15"349 alla media oraria di km. 235,689; 2) Martin Brundle (Gbr - Benetton Ford) a 17'050; 3) Michael Schumacher (Ger - Benetton Ford) a 24'373; 4) Gerhard Berger (Aut - McLaren Honda) a 125'490; 5) Riccardo Patrese (Ita - Williams Renault) a 1'33'158; 6) Andrea de Cesaris (Ita - Tyrrell Ilmor) a 1 giro; 7) Michele Alboreto (Ita - Footwork M Honda) a 1 giro; 8) Pierluigi Martini (Ita - Dallara Ferrari) a 1 giro; 9) Ukyo Katayama (Gia - Venturi Larborg) a 3 giri; 10) Karl Wendlinger (Aut - March Ilmor) a 3 giri; 11) J.J. Lehto (Fin - Dallara Ferrari) a 6 giri.



Senna saluta Monza: dopo aver superato Patrese frenato da problemi alle sospensioni, taglia per primo il traguardo. È la sua 36ª vittoria in un Gran premio

CLASSIFICA PILOTI	TOTALE	Sudafica oggi															
		Messico 22/3	Brasile 5/4	Spagna 3/5	San Marino 17/5	Monza 14/6	Canada 14/6	Francia 5/7	Inghilterra 12/7	Germania 26/7	Ungheria 16/8	Belgio 30/8	Italia 13/9	Portogallo 27/9	Giappone 25/10	Australia 8/11	
1. MANSELL	98	10	10	10	10	10	6	10	10	10	6	6	6	6	6	6	6
2. SCHUMACHER	47	3	4	4	6	3	6	3	4	4	10	4	10	4			
3. SENNA	46	2	3	3	3	3	10	2	6	6	6	6	4	2			
4. PATRESE	46	6	6	6	6	4	6	6	6	6	6	6	4	2			
5. BERGER	27	4	4	4	4	4	10	2	2	2	2	4	3				
BRUNDE	27																
7. Alesi	13																
8. HAKKINEN	9																
9. ALBORETO	5																
DE CESARIS	5																
11. COMAS	4																
12. WENDLINGER	3																
13. CAPELLI	3																
14. MARTINI	2																
HERBERT	2																
16. GACHOT	1																

## Classifica costruttori

1) Williams Renault punti 144; 2) Benetton Ford punti 74; 3) McLaren Honda punti 73; 4) Ferrari punti 16; 5) Lotus Ford punti 11; 6) Footwork Mugen Honda, Tyrrell Ilmor punti 5; 8) Ligier Renault punti 4; 9) March Ilmor punti 3; 10) Bms Dallara Ferrari punti 2; 11) Venturi Lamborghini punti 1

# Ayrton, l'opportunistista

Il gran premio d'Italia, disputato davanti a soli 40 mila spettatori, è stata una gara ad eliminazione. Le due Ferrari sono finite ko in contemporanea al tredicesimo giro. Problemi alle sospensioni attive hanno poi tolto di gara sia Mansell che Patrese che hanno offerto a Senna la vittoria su un piatto d'argento. Bene le Benetton di Brundle e Schumacher, seconde e terze. Gran recupero di Berger, quarto.

## Microfilm

**Primo giro.** Berger parte dall'ultima posizione col «muletto». Al semaforo verde scatta in testa Mansell seguito da Alesi che però viene superato alla prima «virante» da Senna e poco dopo anche da Patrese. Segue Capelli.  
**Tredicesimo giro.** Le due Ferrari crollano in contemporanea. Alesi si ferma per un problema alla pompa della benzina, pochi secondi dopo Capelli va in testa coda alla curva parabolica. Finisce fuori pista e si ritira. Intanto Patrese passa Senna e tenta l'inseguimento a Mansell.  
**Quindicesimo giro.** Berger si ferma per cambio gomme mentre Mansell mantiene una decina di secondi di vantaggio sul compagno di squadra.  
**Ventesimo giro.** Mansell improvvisamente rallenta, sia per problemi al sistema idraulico delle sospensioni attive sia per il gioco di squadra volto a privilegiare Patrese che passa in testa.  
**Ventottesimo giro.** Patrese mantiene mezzo secondo di vantaggio su Mansell.  
**Quarantesimo giro.** I guai alla vettura di Mansell aumentano e costringono l'inglese al ritiro.  
**Quarantottesimo giro.** Patrese rallenta. Anche per lui gli stessi problemi di Mansell. Senna non crede ai propri occhi. Passa in testa.  
**Cinquantatreesimo giro.** Senna vince indisturbato mentre Brundle e Schumacher finiscono alle sue spalle. Anche Berger supera la Williams di Patrese sempre più in difficoltà.

l'inglese è iniziato attorno alla quarantesima tornata. La sua Williams ha iniziato ad accusare problemi al sistema idraulico delle sospensioni attive. Per la prima volta nella stagione, il sofisticato dispositivo ha fatto le bizze. La gara di Mansell si è chiusa mestamente due tornate dopo col ripiegamento definitivo al box. Giornata da dimenticare per il campione del mondo. Al quarantatreesimo giro Riccardo Patrese gustava la gioia del trionfo. Dopo due giorni di delusioni e polemiche. Sabato il pilota padovano s'era arrabbiato di brutto col responsabile della scuderia per il pessimo trattamento riservatogli nel lavoro di messa a punto. Patrese ha sempre pensato, anche se non lo ha mai ammesso apertamente, che per tutto il mondiale Mansell abbia avuto il materiale migliore. La promessa della vittoria fattagli da Frank Williams, se vogliamo, è una mezza conferma dei sospetti di Patrese. Il sistema idraulico delle sospensioni attive (come per Mansell) a cinque giri dal termine ha bruciato i sogni del pilota italiano. La sua Williams ha iniziato a rallentare. Facili a quel punto i sorpassi di Senna poi via via di Brundle, Schumacher e Berger. Senna porta dunque a casa una vittoria (terza della stagione, trentaseiesima in carriera) davvero non sperata. Che non cambia nulla nella mappa del mondiale. Anche se poi il brasiliano la carica di significati in proiezione futura. «Ho il dovere di dimostrare sempre il mio valore. Anche per superare quegli ostacoli che non mi permettono di entrare in un certo giro...».

La frase è dedicata a Prost che continua a porre veti all'ingresso di Senna da parte di Frank Williams. Quello della Ferrari è un altro capitolo tristissimo. Le «rosse» avevano aperto alla speranza il cuore dei tifosi. Il terzo posto di Alesi nelle prove di venerdì. La conferma di sabato e soprattutto il secondo posto del francese nel warm up della mattinata di ieri, con le macchine in assetto da gara, lasciavano sperare una gara d'assalto e un bel piazzamento conclusivo. Ai box del Cavallino prima del via qualcuno parlava di podio.

Mai previsione fu più sbagliata. I primi minuti di corsa a dire il vero erano soddisfacenti con Alesi quarto e Capelli alle sue spalle.

Il dramma si è consumato al tredicesimo giro. Il francese s'è fermato per problemi all'impianto elettrico che hanno provocato un calo di pressione alla pompa di benzina. Il ritiro di Capelli è ancor più amaro. Il pilota milanese è andato in testa coda alla curva parabolica uscendo fuori pista. Sfortunata dirà qualcuno. Certo, anche sfortunata. Ma l'ennesimo duplicato è la fotografia più nitida di una stagione catastrofica per la scuderia modenese. Certo i superpropulsori per le prove servono a trovare qualche piazzamento decoroso in griglia. E portano un pizzico di ottimismo in un ambiente per il resto scarico. Poi però in gara vengono sistematicamente a galla i guai di una monoposto fragile e inaffidabile. A parziale conforto del Cavallino c'è il 4° posto di Berger prossimo ferrista: partito all'ultimo posto col «muletto», fermatosi a sostituire le gomme, un recupero prodigioso.

Solo in 40 mila intorno al circuito E all'incasso «manca» un miliardo

# Monza piange «Niente rosse e niente affari»

Prima speranza poi forte delusione. Monza è tutta ferrarista. La «rossa» numero 27 in seconda fila aveva riacceso gli animi. «Peccato, non ci voleva proprio» è il commento unanime. Pubblico a picco. Sfuma un miliardo di incassi sui biglietti. La crisi di presenze tocca altri gran premi, ma in particolare quello d'Italia. «Colpa del prezzo raddoppiato», e della «stretta economica». Tra gli ambulanti solo lamenti.

## DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ROSSELLA DALLO'

MONZA. Delusione e aria di crisi anche fuori dai box. «Peccato, dovevano vincere le due Ferrari», commentano due uomini della sicurezza. «Ci credevamo proprio» replicano due fidanzati col cappellino rosso. Fino al 13° giro erano in tanti a contare su un exploit di Jean Alesi. Due giri dopo, con l'uscita di scena anche di Capelli, la delusione si risolve in rassegnazione. «Non è andata», dice uno sconsolato giovanotto fiorentino che, sacco a pelo e materassino, ha passato la notte sul terrapieno vicino alla parabolica. È composta, continua a seguire la gara. Tanto più che ha pagato un ingresso «salato».

Meno gente, meno affari. Persino la quantità di cartacce, lattine e bottiglie vuote sparse per i prati lungo le recinzioni del circuito dimostra che l'afflusso di pubblico è in forte calo. Si dice addirittura del 50 per cento. Per gli organizzatori del 63° Gran Premio d'Italia è una mazzata solemne in prestigio e «pecunia»: 85 mila presenze nei tre giorni, 40.000 ieri; 1 miliardo in meno l'incasso sui biglietti d'ingresso (sui quattro miliardi preventivati). Neppure il «miracoloso» terzo posto di Alesi sulla griglia di partenza è riuscito a convincere gli indici. Se fino allo scorso anno era impossibile muoversi lungo le strade inteme, stavolta si rivelerà sorprendentemente agevole. Intorno alla pista e sulle tribune ci sono evidenti «vuoti».

Sulla tribuna di fronte ai box uno striscione gigantesco ricorda che comunque il pubblico di Monza è ferrarista: «Ora e sempre forza Ferrari». In chiave Maranello anche i pochi cartelli. A Capelli è riservato un vero e proprio proclama di fede: «Van, anche se sul tuo bullone non c'è una vittoria Ferrari, sei il migliore». Per il sempre amato Alboreto, i suoi tifosi hanno già un salto nel futuro: «Il nostro sogno: Alboreto in Ferrari. Il Drake gli voleva bene. Luca (Montezemolo, ndr) pensaci...». Solo un «Ayrton un rombo nel silenzio» e un «De Adamich ricorda...» (Nigel è un campionissimo) (la notizia del ritiro è rimasta nel chiuso della sala stampa) ricordano al telecronista di Italia 1 e al pubblico che ci sono altri team oltre alla Ferrari.

Ma a Monza c'è poco spazio per chi non tifa «rosso». Per quanto pochi, gli appassionati concentrati tra rettilineo, curva di Lesmo e parabolica palpitano ai passaggi delle monoposto numero 27 e 28. I bolidi di Maranello sono la gioia e la delizia di Giulio, un ragazzino di 10 anni particolarmente vivace, che per la prima volta riesce a vederli da vicino e fa impazzire il padre correndo avanti e indietro dalla recinzione al terrapieno erboso. Mano, 18 anni, ha in Senna il suo idolo, ma ha sperato fino all'ultimo nella vittoria di Alesi.

Del tutto indifferenti ai risultati della corsa, i numerosi bancarellari che affollano i vialetti interni si lamentano, sconsolati, della colata a picco di Monza. Erika, viennese, sono 15 anni che espone qui i suoi coloratissimi articoli, ma non ha mai venduto così poco come quest'anno. Lucidamente imputa la causa, nell'ordine, allo scarso interesse nel campionato, alle difficoltà della Ferrari, al forte rincaro dei biglietti che tiene lontane le famiglie. Ma secondo lei — che li segue col suo carico di magliette, cappellini eccetera — tutti i Gp di questa stagione sono stati poco seguiti, tranne quello di Germania grazie a Schumacher che ha saputo risvegliare l'orgoglio nazionale.

Secondo la collega Sophie che nativa di Montecarlo è abituata a ben altri fasti e un pubblico molto più ricco, la crisi riguarda invece solo Monza. «Ogni anno è sempre più povera. Passano avanti e indietro, guardano ma non comprano» le raffinate T-shirt dei top team. La stretta economica si fa sentire anche qui, nel più miliardario degli sport.

# Il neo campione del mondo annuncia il ritiro a fine stagione: l'inglese lo ha ricattato sui soldi mentre Senna si offriva gratis

## Mansell lascia la F1: «Williams, che pena!»

Nigel Mansell rompe con la Williams e lascia la Formula 1. Il pilota inglese accusa il team e in parte anche Prost, di scorrettezza nell'intera vicenda. A 39 anni, dopo 13 stagioni in F1, si trasferirà in America nel campionato Indy. A questo punto Senna dovrebbe passare alla Williams, dando vita con Prost ad una accoppiata rischiosa e forse rissosa: già ieri il brasiliano se l'è presa col francese...



Nigel Mansell, ha già pronto e mostra il libro del suo breve amore con Williams

## DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MONZA. Colpo di scena al gran premio d'Italia di Monza: Nigel Mansell annuncia il suo ritiro dalla F1. Si trasferirà negli Stati Uniti. Carl Haas gli offre una vettura per correre nel campionato Indy. L'abbandono del pilota inglese dà il via ad un'altra operazione: il passaggio di Ayrton Senna dalla McLaren alla Williams. Il brasiliano si troverà al fianco Alain Prost in un «matrimonio» di alto profilo tecnico, ma certamente pieno di attriti e polemiche. Non a caso i due campioni hanno cercato in tutte le maniere di non trovarsi sotto lo stesso «tetto».

Mansell si è presentato nella sala stampa di Monza ieri mattina alle 11, al termine del «warm up» del gran premio. Dapprima ha agitato in aria, sorridendo, un libro intitolato «Io e la Williams». Poi ha iniziato a leggere un comunicato, datato 12 settembre ma corretto col 13. Evidentemente la decisione era maturata da almeno 24 ore. «Mi ritiro dalla Formula 1 - queste le parole del pilota - con un certo rammarico a causa di circostanze al di fuori del mio controllo. Nelle relazioni fra pilota e team hanno molta importanza le vittorie e il denaro, ma io considero vitali il rapporto umano, la correttezza e la serenità. Nelle ultime settimane questi aspetti sono venuti a mancare».

«Tutto è iniziato dal Gp d'Ungheria - ha raccontato Mansell - avevo raggiunto un accordo con Frank Williams, di fronte ad un testimone, per correre con la sua scuderia anche nel '93 e difendere al meglio il titolo mondiale appena conquistato. Tre giorni dopo mi è arrivata una telefonata dal team. Mi dicevano che, dal momento che Senna s'era dettata disponibile a correre anche gratis, io avrei dovuto ridurre di molto l'ingaggio rispetto a quest'anno. Se non avessi accettato, Senna avrebbe firmato immediatamente. Ho rifiutato il ricatto e ho detto a loro di andare ad accordarsi col pilota brasiliano». «Da allora - ha proseguito Mansell - la situazione è precipitata e il clima creatosi negli ultimi anni s'è letteralmente frantumato. Con tante penose conseguenze. Il pilota inglese ha chiuso la conferenza stampa esprimendo delusione per l'accaduto e facendo intendere che tutto è stato causato dal fatto che Prost da mesi ha firmato per la Williams ponendo precise condizioni. Mansell ha accennato al suo futuro. «Amo le corse ho ancora voglia di vincere. Dunque valuterò le opportunità che mi si presenteranno nella Formula 1». La prima viene dal team manager Carl Haas (un

passato in F1) che gli ha offerto 7 miliardi per correre negli «ovali» statunitensi.

Fredda e distaccata la reazione della Williams all'addio di Mansell. Con un comunicato di sei righe lo ringrazia ricordando i 26 successi ottenuti con la vettura inglese. Nei prossimi giorni organizzerà una conferenza stampa. Diplomatico Senna: «Il ritiro di un pilota dalla F1 non è mai una cosa positiva. Mi dispiace per Nigel. Capisco il suo stato d'animo. Vorrei comunque precisare che non ho alcuna responsabilità per ciò che è avvenuto alla Williams. Non sono stato io a mettergli i bastoni fra le ruote. Il caos è nato dal momento in cui Prost ha firmato un contratto per quel team. E lui che ha acceso la miccia. Ora il mio futuro è aperto. Può succedere di tutto. Al momento non ho firmato nulla con nessuno». Ma il passaggio del pilota brasiliano alla corte di Frank Williams sembra più che probabile. Quasi scontato. Cinico Bernie Ecclestone: «Per Mansell che parte e si trasferisce al campionato Indy, c'è Michael Andretti che arriva in F1. Nessun dramma». Più argomentata la posizione del presidente della Fisa, Max Mosley: «Comprendo la decisione di Mansell. Mi dispiace la sua partenza. A differenza della Honda che ha solo sospeso la partecipazione alla F1, credo che quella da Mansell sia una separazione definitiva. Ogni anno, del resto, uno o due piloti lasciano e vengono rimpiazzati da altri. Posso dire, ad esempio, che Nelson Piquet, dopo il grave incidente

## CHI È

Nigel Mansell ha 39 anni. È nato l'8 agosto 1953 a Upton on Seven, in Inghilterra. È sposato con Rosane, e ha due figli. Risiede a Clearwater, in Florida (Usa). Quello di Monza è stato il suo 178° Gran Premio di Formula 1, nella quale ha esordito nel 1980, in occasione del Gran Premio d'Austria, al volante di una Lotus-Ford. In totale ha ottenuto 29 vittorie che lo pongono al terzo posto fra i plurivincitori alle spalle di Alain Prost (44 Gp vinti) e di Ayrton Senna (35). Mansell ha conquistato anche 28 pole position, l'ultima delle quali ieri a Monza dove ha stabilito anche il record del giro più veloce in corsa subito prima di essere costretto al ritiro, che lo hanno portato a raggiungere Juan Manuel Fangio al terzo posto della classifica dei più veloci piloti in prova, dietro a Senna (61 pole) e Clark (33). Il suo primo successo in F1 risale al Gp d'Europa, nel 1985, al volante di una Williams con motore Honda. Quest'anno ha ottenuto 8 vittorie e 11 pole position ed ha conquistato in largo anticipo (in occasione del G.P. d'Ungheria) il suo unico titolo mondiale. Nella sua carriera in F1, Nigel Mansell ha corso per la Lotus (1980-1984), per la Williams (1985-1988) e per la Ferrari, nel 1989 e nel 1990. Proprio durante la seconda stagione con la casa di Maranello annunciò, a Silverstone, il suo ritiro dalle corse. Una decisione che rientrò a fine anno quando accettò le offerte della Williams-Renault, con la quale ha disputato le ultime due stagioni.

occorsogli proprio nella Formula Indy, sta meditando il rientro in F1».

Questo il commento di Prost: «Mansell aveva un problema economico oltre ad alcune incomprensioni con Frank Williams. Dunque ci si poteva aspettare una soluzione di questo genere. Voglio precisare che nella vicenda io non c'entro per niente» Il francese diplomaticamente riferisce poi che da oggi si riapre la sua trattativa con la Williams. In realtà ha già firmato da tempo per il team inglese.

# Novità modenesi «Guasti mai visti»

## DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MONZA. Delusione, rabbia, perplessità. Questi i sentimenti che aleggiavano dentro ai box e ai truck (i giganteschi camion-laboratorio) delle scuderie. La notizia del ritiro di Mansell a fine stagione ha tenuto banco per tutta la mattinata e anche dopo la gara. Ma al momento giusto sono gli avvenimenti in pista ad avere il sopravvento. E di motivi di commento questo Gran Premio d'Italia nel settantesimo avversario della costruzione dell'autodromo ne ha forniti davvero tanti: il ritiro delle due Ferrari, l'uscita di scena di Mansell e i problemi alla Williams di Patrese, ancora in testa a cinque giri dalla fine. Una giornata concitata. Comincia in ordine cronologico.

BOX FERRARI. Al tredicesimo giro la doccia fredda. Subito si parla di problemi alla pompa di benzina. Poi arriva la precisazione: un problema all'impianto elettrico ha provocato un improvviso calo di pressione nella pompa della benzina; l'erogazione di carburante è insufficiente e discontinua. «È la prima volta che si verifica un guasto simile». Alesi ritornato al box a picco conferma: «Non era mai capitato. Peccato, avevo fatto una buona partenza. Il motore è a posto e girava bene. È proprio un'annata nera, ma non scorgo». Poi aggiunge che con l'attuale Ferrari sono possibili solo risultati «esemplari» e rimanda i tifosi al campionato '93 con la nuova mo-